

[Home](#) / [Blog](#) / [Inediti](#) / [Recensioni](#) / [Rubriche](#) / [Facebook](#) / [Twitter](#)

[Tutte le rubriche](#) / [Céliniana](#) / [Close-up](#) / [Covers](#) / [Hotel Pincio](#) / [I furbetti dell'inchiostrino](#) / [Lecture a 45 Giri](#) / [P.A.Z.](#) / [SatisDraw](#) / [SatisFace](#) / [SatisRetrò](#) / [Take no Prisoners](#) / [Titani\(c\)](#) / [Céliniana](#) / [Close-up](#) / [Covers](#) / [Extravaganze](#) / [Fascetta Nera](#) / [GPSBook](#) / [Hotel Pincio](#) / [i Fuoriclasse](#) / [I furbetti dell'inchiostrino](#) / [L'intervista](#) / [Lecture a 45 Giri](#) / [P.A.Z.](#) / [Quella voce fuori dal coro](#) / [SatisDraw](#) / [SatisEvents](#) / [SatisFace](#) / [SatisFacta](#) / [Satisfaction Poetry Days](#) / [SatisMondo](#) / [SatisRetrò](#) / [Scrivere male per vivere meglio](#) / [Quote](#) / [Take no Prisoners](#) / [The BookVoice](#)

la Feltrinelli 


Entra nel mondo degli eBooks 

Recensioni

Autore: Fabio Orecchini & Pane / Luca Sossella Ed. / pp. 80 + cd audio di 25 minuti / €

 Share 41

 Consiglia 41

 Tweet 4

DISMISSIONE

Recensione di Gianluca Garrapa



Facile, fin troppo ormai, trattare il tema della malattia della morte e del dolore scivolando nei luoghi del commovente comune o, al contrario, sperimentare l'intellettualismo robotico, freddo e metafisico lontano mille miglia dalla realtà quotidiana. Orecchini non fa né l'uno né l'altro: eppure ci trasporta e ci trasforma alchemicamente facendoci sentire il suo dolore, la sua rabbia e in un modo non usuale, con un taglio che non è solo di parola ma anche di sguardo, di pagina di visione.

Il lavoro comprende poesie che o si distendono sbracciandosi sul foglio oppure si ritirano in pochi centimetri tenendoci in uno spazio bianco, una morte bianca, forse una resurrezione, laica. Siamo portati all'ascolto, di queste pagine, poiché la disposizione è ritmo: quattro paragrafi, I II III III+I secondo una scansione numerologica che si ripete quasi simile all'interno di ogni paragrafo. Leggendo si è letti, finché capiamo, alla fine, la fine che è inevitabile inizio, d'aver rivissuto i tre stadi fondamentali di un processo alchemico, la dissoluzione (Nigredo), la purificazione (Albedo) e la ricomposizione (Rubedo).

Un magico brivido ci attraversa se poi ci accostiamo all'ascolto del tragitto musicale dei Pane. Come altri lavori del medesimo editore, infatti, pure qui c'è la messa in musica della parola scritta. Pianoforte, voce, fiati, parole. L'eterna gioia della musica che trasforma in cinema interiore, più che in teatro, un processo che porta morte e ristrutturazione. Una critica tagliente, non di parte, ma particolare. Attraverso una specie di progresso vocale che frammenta in scatti, rantoli, frammenti che ricordano i virtuosismi di Stratos, inciampi, di scritto e voce, che fanno cadere oltre il primo e più fruibile senso. Picchi e distensioni. Pure nella pagina scritta c'è questa alternanza, si diceva, tra testo esteso e il frammento che non pregiudica il tutto ma lo implementa.

Aghi ovunque. Come nel significante della voce-suono che non parla ma stradice, così il segno diacritico della pagina non rende cri(p)tico il linguaggio ma lo amplifica. Organi[smi] per[donò]: composizione e ricomposizione, trasmutazioni di parole in vita, non in vitro. E ci ricordiamo di Giuliano Mesa. È un'opera totale, si è detto di quest'opera, che canta lo strazio delle morti sul lavoro per i tumori causati dall'asbesto dell'Eternit. Aghi nell'aria e sottocutanei. L'atrocità. Sicché l'autore ci conduce alla fine della sua storia dove scrive: Sono diventato un uomo. Lo sappiamo perché, e hai un groppo in gola. Poi, per tre volte, tre pagine, due parole stranianti: Volta pagina. Leggendo Volta pagina, noi agiamo di conseguenza. La parola magica che crea l'azione, e ci fa scivolare lentamente nell'ultimo paragrafo III+I: Breviario di ecologia sociale, quasi un coda alla fine di un concerto per anima e corpo. Nigredo, Rubedo, Albedo.

Poche pagine prima del punto finale, indicato, da solo nella pagina: . (punto). È ovvio, questo non è un punto. Inizia la musica, infatti, adesso. (Perché è opera totale, comprensiva, anche, del piccolo, grande, contributo di Gabriele Frasca che tra le altre cose ci spiega perché e cosa è il termine Dismissione. E c'è anche un contributo di Stefano Solventi sull'estasi e tormento dei Pane, le parole come vampe emotive).

Pardon, continua la musica e sentiamo meglio: la pagina è uno spartito e i segni diacritici sono note su uno spartito dall'invisibile pentagramma. È fisica la politica del lavoro e transumana la poetica della politica. Il respiro in versi, le urla in segni. Una messa in musica della disperazione che vagheggia Satie. Il fiato-dialogo tra strumento e corpo. Cosa ci distingue dalle macchine? Forse la morte, il silenzio, il grido, la disperante in-utilità di lasciarsi vivere.

È reazione chimica di cuore e pelle e carne e mente che non si scorderà più. E noi che leggeremo, non scorderemo né la voce né la luce che emana, quest'opera del giovane Fabio, che ha trasformato in gloria la deflagrazione interiore degli organi.

Quel giorno siamo rimasti vili, non siamo andati a vederlo morire, scrive Fabio. E noi resteremo più vivi il giorno in cui, ascoltate le parole e la musica di Orecchini&Pane, siamo andati a vederlo rinascere, quest'uomo che siamo, questo figlio che un giorno rimane a lottare, dicendo e cantando, quasi generandosi, di nuovo, dalla morte di un padre.

Facebook

Anche su Facebook, Satisfaction è la rivista culturale italiana più letta. Istighiamo quotidianamente alla lettura **16607** persone.

Twitter

Segui [@Satisfaction](#) anche su Twitter!